



Data

Informazione sulle

Direttive tecniche concernenti le misure minime di lotta contro la peste suina nei cinghiali in libertà

L'Ufficio federale di veterinaria (UFV) e l'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAP) hanno emanato direttive tecniche concernenti le misure minime di lotta contro la peste suina nei cinghiali in libertà. Le direttive summenzionate stabiliscono la procedura da seguire in caso di comparsa di peste suina nei cinghiali in libertà oppure in situazione di rischio, disciplinando la collaborazione tra le diverse autorità coinvolte. Basi legali: articolo 121 capoversi 2 e 3 dell'ordinanza del 27 giugno 1995 sulle epizootie (OFE;RS 916.401); entrata in vigore: 1o ottobre 2004.

Le misure previste dalla direttive mirano a impedire l'introduzione della peste suina nelle popolazioni di cinghiali presenti in Svizzera; in caso di epizootia, esse hanno lo scopo di limitare la propagazione della malattia e consentire al nostro Paese di riottenere rapidamente la qualifica di indenne da peste suina, come pure di evitare che quest'ultima si trasmetta ai suini domestici.

La presenza di peste suina nei cinghiali in libertà viene accertata rilevando la malattia in un cinghiale trovato morto o abbattuto in Svizzera, mediante analisi di laboratorio. Per esperienza fatta nei paesi circostanti e in Ticino, la strategia adottata dalle direttive presuppone che la malattia si propaghi in modo naturale tra i branchi di cinghiali di una determinata regione, fino all'interruzione della catena infettiva. L'evento epidemico è affrontato utilizzando un modello a fasi, dove ogni fase è caratterizzata dall'adozione di provvedimenti da parte degli organi competenti, attuabili in determinate aree occupate da cinghiali. Per quanto concerne la lotta della peste suina nei suini domestici, restano applicabili gli articoli 116 – 120 dell'ordinanza sulle epizootie. Le norme concernenti i cinghiali tenuti all'interno di parchi equivalgono a quelle relative ai suini domestici.

Le fasi di cui sopra sono le seguenti:

fase indenne da epizootia: la presenza della peste suina non è stata accertata nei cinghiali e nemmeno nei suini domestici, oppure è stata accertata soltanto in questi ultimi. È poco probabile che il virus della peste suina possa introdursi in una popolazione di cinghiali esposta all'infezione che vive in una zona indenne dalla malattia;

fase di allarme: pur non essendo ancora comparsa la peste suina nei cinghiali di una determinata zona, in una zona limitrofa – oppure in un'area limitrofa situata

all'estero, in un Paese confinante – si trovano cinghiali infetti; l'introduzione - nella zona in questione - del virus della peste suina con i movimenti dei cinghiali, di conseguenza, la presenza di animali sospetti di infezione sono sempre possibili;

fase di epizoozia: la presenza della malattia nei cinghiali è accertata:

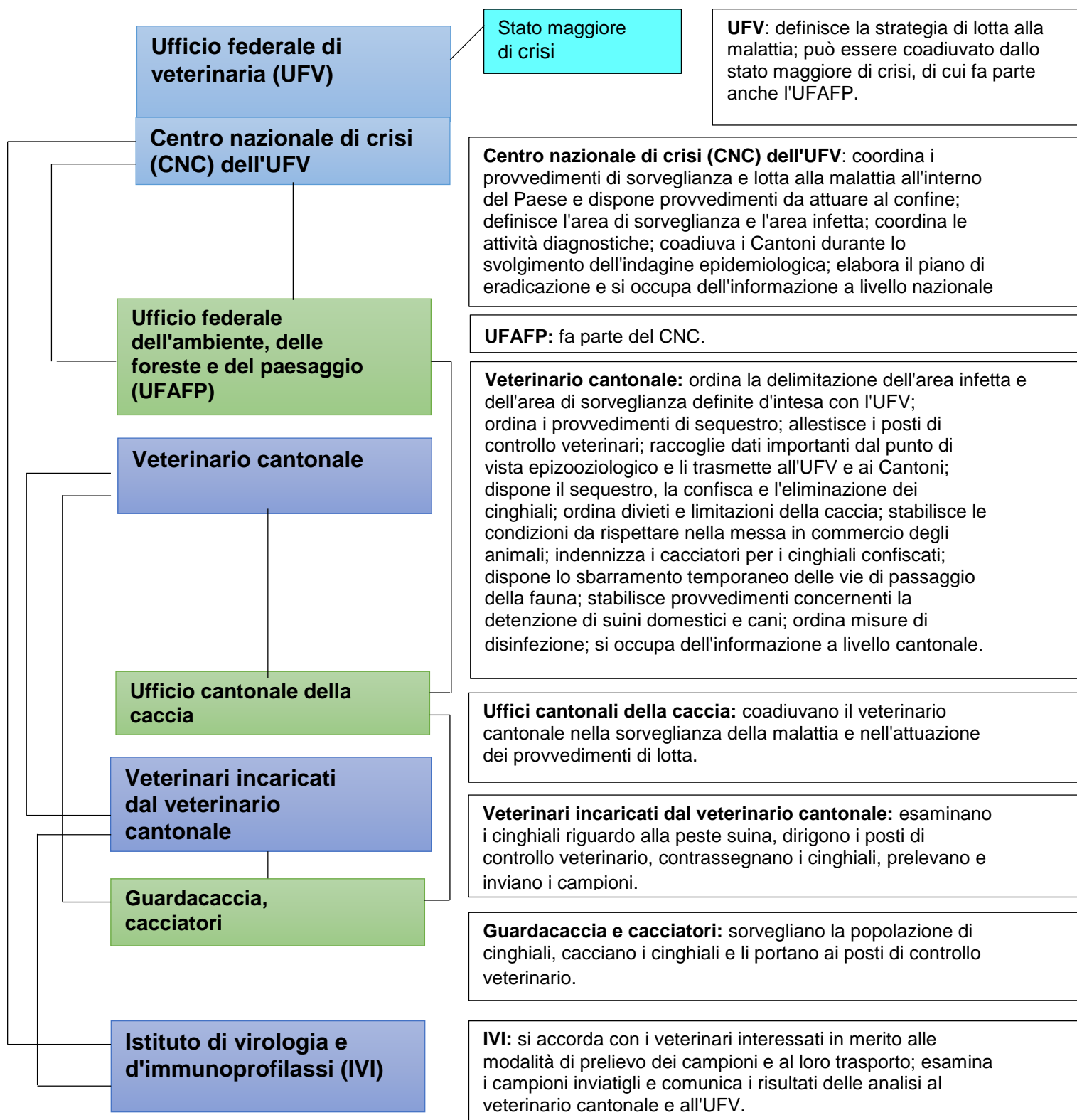
fase epidemica: arco di tempo successivo ad un caso primario di peste suina nei cinghiali di una determinata zona, caratterizzato da un'elevata mortalità e/o da elevati tassi di infezione nei cinghiali, a seguito di un'infezione di peste suina;

fase di transizione: periodo caratterizzato da un calo dei tassi di infezione e della mortalità nei cinghiali, come pure dall'aumento del grado di immunità sviluppata dagli animali;

fase finale: periodo durante il quale all'interno di una zona non si riscontrano più cinghiali positivi al virus e in cui inizialmente il grado di immunità è ancora elevato. In una determinata zona, dopo l'ultimo accertamento di un cinghiale positivo al virus la fase finale prosegue per almeno 12 mesi.

Nella lotta alla peste suina nei cinghiali in libertà, l'UFV, l'Istituto di virologia e d'immunoprofilassi (IVI), e gli organi cantonali della polizia delle epizoozie collaborano con l'UFAFP, con l'ufficio cantonale della caccia, con i guardacaccia e con i cacciatori. La ripartizione dei compiti può essere rappresentata nel modo seguente:

Schema: Ripartizione dei compiti e flusso delle informazioni all'interno dell'organizzazione di emergenza in caso di peste suina nei cinghiali in libertà



I provvedimenti comprendono l'esame dei cinghiali trovati morti o abbattuti, divieti, limitazioni concernenti la detenzione all'aperto di suini domestici, l'obbligo di tenere i cani al guinzaglio, disinfezioni, misure venatorie per la regolazione delle popolazioni di cinghiali (vedi il Praxishilfe Widschweinmanagement dell'UFAFP; la versione elettronica – in tedesco e in francese – può essere consultata sul sito <http://www.wildschwein-sanglier.ch/>, come pure limitazioni, di ordine sanitario, della messa in commercio dei cinghiali abbattuti e della caccia di tutte le specie cacciabili.

L'area in cui vengono applicate le misure di lotta alla malattia viene stabilita dall'UFV, in collaborazione con l'UFAFP, secondo criteri di zooprofilassi e sulla base delle conoscenze disponibili riguardo alla biologia della fauna. Sono stati definiti i concetti seguenti:

popolazione di cinghiali: un gruppo formato da cinghiali che vivono e si riproducono nella medesima area (compartimento), delimitata da barriere naturali o artificiali;

subpopolazione di cinghiali: un gruppo formato da cinghiali che vivono nella medesima area (regione), delimitata da barriere parzialmente valicabili, e che hanno contatti limitati con un'altra subpopolazione;

compartimento (vedi allegato VI): vasta area compresa nel territorio di uno o più Cantoni, occupata da una popolazione di cinghiali. Non si può presupporre che la peste suina nei cinghiali si propaghi in modo naturale da un compartimento all'altro;

regione (vedi allegato VI): vasta area (la cui superficie può arrivare a diverse migliaia di km²), compresa in un compartimento, definita nel quadro delle presenti direttive. Una regione può essere localizzata nel territorio di uno o più Cantoni. Le regioni vengono delimitate considerando gli elementi del paesaggio che costituiscono vie di passaggio percorse dai cinghiali soltanto sporadicamente, come pure vie di passaggio della fauna che, in caso di bisogno, possono essere temporaneamente sbarrate. Ciò allo scopo di impedire il transito degli animali e, di conseguenza, ridurre notevolmente la probabilità che la peste suina nei cinghiali possa propagarsi in modo naturale da una regione all'altra;

zona (vedi allegato VI): area di dimensioni limitate (di norma, la sua superficie è minore di 500 km²) compresa in una regione. All'interno di una zona, la peste suina nei cinghiali può propagarsi nello spazio di alcuni mesi, senza che le zone limitrofe vengano subito colpite dall'epizoozia.

Di norma, le misure interessano una zona o una regione.

Nel caso di comparsa di peste suina nei cinghiali in libertà oppure in situazione di rischio, i veterinari cantonali assicurano la trasmissione delle informazioni agli uffici

della caccia, ai guardacaccia e ai cacciatori. L'UFV si occupa dell'informazione del pubblico a livello nazionale; a livello cantonale, tale compito viene svolto dai veterinari cantonali.

Ufficio federale di veterinaria, 8 ottobre 2004